

QUAND SERUM FIULOT di Francesco Valsecchi

Che belèsa quand serum fiulot
in via Cantoni al nùmer vot
l'era una cà de quei de ringhera
giugavum la bala matina e sera

Ciamavum foera la mama
vusavum in mes a la strada
per dig de bùtà giò
el pan e marmelada

Al Punt del la Ghisulfa
sù e giò cui carelot
o in gir per la Buvisa
a fa un pu de casot

Induve saran andà
tùti chi bei pinela
che cureven in mes al prà
de la nostra vita bèla ?

L'era dūra quand serum fiulot
in via Cantoni al nùmer vot
l'era un presèpi de bravi cristian
che tiraven avanti in mèss ai malan

I sciuri savevum che gheren
però j'avevum mai vist
la gent che ghera inturna
l'era fada de pover crist

La cà l'è brùsada tùta
sota i bombardament
sem restà lì ammò tùti
ma pròpi senza gnent

El cùnt curent, mia mama,
ghe l'aveva in del prestinè
nùm andavum a tò el pan
lù el marcava giò i danè

L'è stà un sògn quand serum fiulot
in via Cantoni al nùmer vot
anca se ghera poc o nient
gavevum el ben di noster gent

L'era una primavera
serum fiulot giucund
curent e sudisfà
de vès vegnù al mund

Serum cuntent perché
gavevum una cà
induve ghera denter
la Mama cunt el Papà

*Che bellezza quando eravamo ragazzi
in via Cantoni (alla Bovisa) al numero otto
era una casa di quelle di ringhiera
giocavamo a palla da mattina a sera*

*Chiamavamo fuori la mamma
gridando in mezzo alla strada
per dirle di buttare giù
il pane e marmellata*

*Al Ponte della Ghisolfia
su e giù con i carrellotti
o in giro per la Bovisa
a fare un po' di casotto*

*Dove saranno andati
tutti quei bei cucciolotti
che correvano in mezzo al prato
della nostra vita bella ?*

*Era dura quando eravamo ragazzi
in via Cantoni al numero otto
era un presepio di bravi cristiani
che tiravano avanti in mezzo ai malanni*

*I signori sapevamo che c'erano
ma non li avevamo mai visti
la gente che c'era attorno
era fatta di poveri cristi*

*La casa è bruciata tutta
sotto i bombardamenti
siam rimasti al mondo tutti
ma proprio senza niente*

*Il conto corrente, mia mamma,
lo aveva dal panettiere
andavamo a comprare il pane
e lui segnava sul libro i denari*

*E' stato un sogno quando eravamo ragazzi
in via Cantoni al numero otto
anche se c'era poco o niente
avevamo il bene della nostra gente*

*Era una primavera
eravamo ragazzi giocondi
contenti e soddisfatti
di esser venuti al mondo*

*Eravamo contenti perché
avevamo una casa
dove c'erano dentro
la Mama con il Papà*

Ti piace il cielo azzurro? Allora metti le ali e vola!

dell'ing. Francesco Quaglia

1ª parte: Il Tempo degli Eroi

Volare!

Perché l'uomo ha sempre questo sogno in fondo al suo cuore?

Volare, liberarsi dal peso, staccarsi dal suolo, quasi per sfuggire dalla realtà lasciando a terra il fardello delle preoccupazioni, delle limitazioni del corpo e potersi muovere senza vincoli, ampliare il nostro orizzonte per vedere oltre e guardare dall'alto gli ostacoli che sulla terra ci costa così tanta fatica superare.



Il tragico volo di Icaro

Ma non è solo il desiderio di "elevarsi al di sopra della realtà" che ha spinto l'uomo a cercare le soluzioni del problema, in fondo all'animo umano c'è sempre anche il desiderio di mettersi alla prova per superare le limitazioni che la natura cerca di imporgli. L'evoluzione della "Specie Uomo" è caratterizzata dalla capacità che l'uomo ha sviluppato di inventare e costruire utensili che gli consentivano di "fare meglio" di "fare di più" di "estendere il suo campo di azione".

E così anche lo strumento che rende possibile il volo è il prodotto di questo spirito di affermazione di sé, spirito che è così indissolubilmente connaturato con l'animo dell'uomo. Così si spiega la ragione per cui la sfida del volo diventa anche un gioco, un passatempo che può essere sviluppato, da chiunque senta il desiderio di guardare in alto e vedere qualcosa di suo nel cielo, come un segno che testimonia la "presa di possesso".

Parliamo dunque di due modi diversi con cui l'uomo può

soddisfare la sua ansia di affermare sé stesso dominando la natura e il cielo: Il modo più assoluto e appassionato che lo spinge a rischiare a volte il tutto per tutto per dimostrare il suo valore, e il modo meno appariscente, più intimo e con pretese meno ambiziose, che lo stimola a "giocare" con le tecniche che consentono di "far volare" qualcosa e di essere gratificati partecipando al suo volo e avendo la consapevolezza di essere stati gli artefici dell'incantesimo.

Nella prima parte di questo saggio cercheremo di riassumere brevemente la vicenda della conquista del cielo da parte di pochi Eroi che hanno fatto compiere all'umanità uno dei progressi più rapidi che sia mai stato raccontato dalla Storia.

Nella parte successiva vedremo invece come la moderna tecnologia e la conoscenza scientifica delle leggi che governano il volo ha permesso di creare un nuovo modo di "giocare" alla portata di tutti che consente di rivivere, almeno in parte, le stesse emozioni provate da chi del volo fa una ragione di vita.

Il Tempo degli Eroi

L'affermazione di sé ed il desiderio di superare le limitazioni naturali sono forse i principali motivi che a tanti uomini fanno desiderare di poter volare, sempre più in alto, sempre più veloci, sempre più lontano. Non è molto che l'uomo ha imparato a volare, ma le testimonianze di questa sua aspirazione sono presenti in tutta la sua storia passata.

Tutti ricordano il mito di Icaro, le sue ali di piume e cera hanno superato le mura della prigione, lo portano in alto sempre di più, e allora il suo animo è ormai preso completamente dalla bellezza della sensazione nuova e inusitata, irrinunciabile, irrefrenabile; il sogno del prigioniero si è ormai avverato, è libero, ma questo non basta più, il desiderio di volare sempre più alto è così forte che supera qualsiasi paura e Icaro sente di aver acquisito una dimensione sovrumana, si sente vicino agli Dei.

Quale orribile atto di superbia intollerabile! Gli dei medesimi non possono concedere all'uomo di sentirsi come uno di loro; la punizione è la più severa, il sonno senza sogni che cancella per sempre tutte le ambizioni umane: la morte.

Così gli antichi Greci giudicavano la capacità di volare: un atto riservato agli Dei e impossibile da parte dei semplici mortali.

Ma questo non ha per nulla scoraggiato i tentativi dell'uomo di elevarsi al di sopra di sé stesso e delle restrizioni che la Natura gli aveva imposto.

Per altri mille e mille anni il sogno è stato accarezzato, desiderato, tentato.

E poi finalmente quello che i poeti hanno descritto così abilmente, quelle sensazioni che, mai veramente provate, hanno saputo sentire, descrivere e comunicare ai loro simili in tanti diversi modi, sono diventate lo scopo degli "scienziati", di Leonardo, di George Cayley (1773-1857),

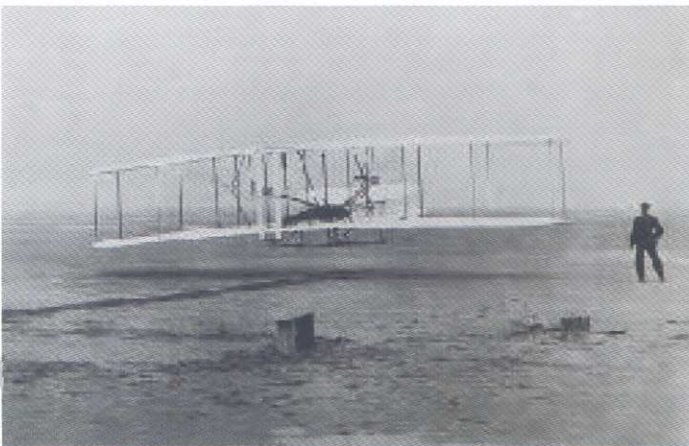
di Otto Lilienthal (1848-1896).

Il progresso scientifico, e la capacità di capire le leggi della fisica, la capacità di concepire i modelli di funzionamento della meccanica, la capacità di aumentare la forza dell'uomo facendo ricorso a macchine da lui controllate, ha reso possibile la realizzazione del sogno. Ma non è stato un inizio facile, la prima "macchina" che ha permesso all'uomo di sollevarsi da terra è stato il pallone aerostatico. Già nella seconda metà dell'1800 i Francesi avevano sviluppato la tecnica delle ascensioni in "pallone" (non per nulla il termine "mongolfiera" deriva dal nome dei fratelli francesi Montgolfier che per primi realizzarono questo tipo di "macchina volante") e i vantaggi di questo nuovo modo di vedere il panorama furono sfruttati durante la guerra del 1870.

Ma l'invenzione non realizzava completamente il sogno; il volo era "in balia del vento" e l'uomo non ha mai gradito essere assoggettato ad una qualsivoglia forza non dominabile. E così l'uomo deve aspettare l'invenzione del motore a benzina per avere finalmente a disposizione l'energia necessaria per sollevare da terra il "più pesante dell'aria". Ma che sforzo di fantasia quello per inventare l'elica. Avete mai visto un uccello con l'elica? No eppure volano benissimo.....ma com'è venuto in mente a qualche genio che invece del battito delle ali si poteva usare un aggeggio come l'elica? È stato sicuramente il colpo di genio che ha risolto il problema.

Tutto è nato dall'intuizione, forse inconsapevole, che il volo era possibile con ali fisse se si poteva "dare velocità" alla macchina volante e visto che le navi potevano muoversi grazie all'elica.....forse si poteva usare lo stesso, o quasi, meccanismo anche nell'aria...

Fatta l'elica è fatto l'aeroplano!



I voli dei fratelli Wright

1903, Kitty Hawk, Orville e Wilbur Wright, due eliche, un motore, le ali: ecco l'aeroplano, quello vero, che si solleva da terra e riesce ad andare dove vuole il pilota (o quasi). Ma non corre di sicuro il rischio di avvicinarsi troppo al sole e fondere le ali...Così gli Dei possono stare tranquilli e non sentirsi minacciati!...

In fondo il bello della nascente arte del volo è che darà la possibilità a tanti uomini più o meno sognatori di inventare nuovi traguardi, nuove sfide, nuove opportunità, nuove frontiere...e nuovi pericoli!

In 70 anni si realizzano i sogni fatti da sempre, dall'alba dell'uomo, da quando quella strana e meravigliosa creatura, che è l'uomo, ha "pensato" di alzarsi in posizione

eretta per meglio vedere l'ambiente ed i pericoli intorno a lui.

In 70 anni l'uomo impara a dominare perfettamente la scienza del volo; infatti il volo non è più un'arte intesa come l'intuizione di un genio che riesce a esprimere qualcosa che è innato in lui, è diventata una scienza che si può studiare, che tutti possono studiare e di cui tutti possono condividere i benefici.

Le grandissime potenzialità del volo sono finalmente realizzabili e le distanze tra Paesi, e continenti si riducono drasticamente e sempre più rapidamente.

La traversata della Manica (Bleriot 1909) la traversata dell'Atlantico (Lindberg 1927).

I voli senza scalo da Roma al Brasile (A. Ferrarin, 1928) e poi: dalla terra alla Luna 1969 (Armstrong, Collins, Aldrin).

Già..., il progresso avanza sempre più in fretta, e le sfide sempre più ambiziose e difficili non sono più sostenibili dalle persone singole, come ai tempi, in verità vissuti troppo in fretta, dei grandi pionieri dell'aviazione.

E così all'uomo "normale" viene nuovamente sottratto il piacere di mettere le ali ai suoi sogni, di realizzare la macchina che lo porterà in alto, che lo libererà dal peso che lo trattiene a terra; certo, se vuole volare adesso può farlo, e magari lo deve fare anche più di quanto lo desidera, perché l'aereo è diventato il mezzo di trasporto più utilizzato e per motivi di lavoro si deve viaggiare più spesso che mai.

Si può arrivare al paradosso che si arriva a New York prima di essere partiti da Parigi (con il "Concorde" ci volevano tre ore di volo mentre la differenza di fuso orario è di 6 ore). Ma che gusto c'è? Dov'è finito il piacere di volare? Non volevamo volare per essere liberi?

Non volevamo volare per andare sempre più in alto?

Non era questo il significato del mito della fuga dal Labirinto?

Sembra quasi che quel che abbiamo desiderato da sempre, lo abbiamo ottenuto e trasformato in qualcosa che ora non ci procura piacere, ma solo altro stress e purtroppo a volte anche sofferenza.

Ma non è vero! a pensarci bene è proprio la tecnologia studiata per lo spazio che ha dato origine anche ad alcune soluzioni del problema del volo che consentono all'uomo ardimentoso di emulare Icaro.

Vi parlo del deltaplano, ormai un mezzo alla portata di tutti quelli che vogliono volare nell'antico senso e spirito della parola.

Il deltaplano trae origine da alcuni studi di aerodinamica fatti quando si doveva decidere la conformazione dello Shuttle, la navetta spaziale che a differenza dei precedenti vettori spaziali

si doveva recuperare al ritorno dalla missione.

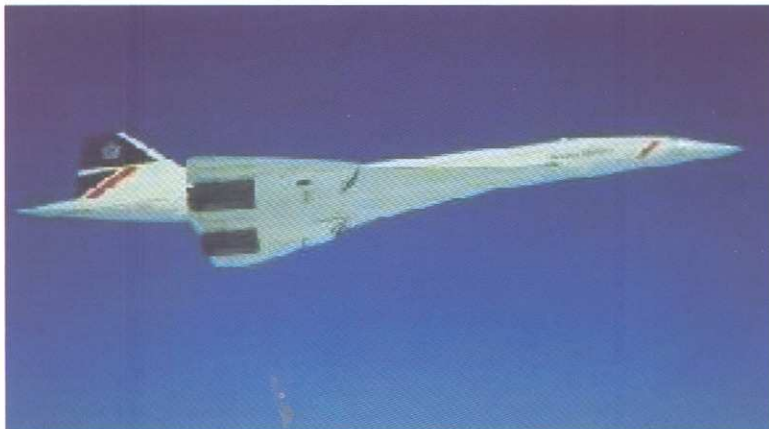
Dato che per risparmiare peso non era possibile dotarla di carburante e motori utili per facilitare l'atterraggio, la si doveva rendere comunque capace di volare in modo manovrabile e arrivare a terra ad una velocità controllata.

Come al solito le ali non erano in discussione, ma la loro forma sì, così diversi studi furono affrontati e, deciso che si trattava di costruire qualcosa che avesse alcune caratteristiche in comune con i veleggiatori, si trattava di trovare l'ala che desse un giusto compromesso.

Tra le diverse forme d'ala studiate, una delle forme più interessanti fu l'ala di Rogallo, ingegnere di origine italiana impiegato alla NASA; la caratteristica di quest'ala era

no la semplicità strutturale, la stabilità, e la capacità di dirigere il volo in modo facile.

In pratica l'ala era un compromesso tra il paracadute e l'ala rigida e come si vede dalla figura era costituita da una superficie flessibile ancorata a due travi convergenti in un punto e le davano la caratteristica forma triangolare. Gonfiata dal vento prodotto dal movimento di discesa, la superficie flessibile si gonfia verso l'alto formando due sezioni di cono che danno la similitudine con il paracadute e la stabilità di volo, mentre la forma a pianta triangolare è essenziale per dare una direzione di movimento preferenziale.



Il Concorde: aereo per trasporto civile a velocità ultrasonica

L'ala non fu applicata nel disegno dello Shuttle, forse perchè la superficie flessibile poco si adattava alla struttura del velivolo e non si voleva il peso addizionale della velatura necessaria, ma qualcuno pensò che da un'ala così semplice si poteva "tirar fuori" un velivolo a costo irrisorio per novelli aviatori.

In fondo il paracadutismo sportivo aveva il suo pubblico e perchè non tentare la strada di quello che sarebbe poi stato conosciuto come deltaplano (lo dice il nome: aereo triangolare)?



L'ala di Rogallo

Ma cosa ha di diverso il deltaplano dai modelli disegnati da Leonardo, da Cayley, da Lilienthal? Non molto, ma qualcosa sì, intanto non ha struttura, cioè ci sono solo le tre travi necessarie ai bordi della velatura, e poi ci sono le leghe leggere....Già in fondo il problema era di avere a disposizione un materiale di costruzione leggero e rigido e il legno non è l'ideale.

E poi la forma aerodinamica dell'ala di Rogallo non assomiglia alle ali di alcun uccello, già perchè gli uccelli usano le ali anche come motori mentre il deltaplano non riev-

sce a decollare, è solo un mezzo per scendere lentamente (paracadute...).

Ma l'uomo può sopperire alla necessità del motore, perchè può arrivare in alto con altri mezzi e poi lanciarsi nel vuoto dello strapiombo e "volare" sfruttando le correnti d'aria. È chiaro che non può andare proprio dove vuole, ma almeno vola...

E visto che il deltaplano ha avuto successo pur con qualche limitazione intrinseca, perchè non cercare di superare anche queste limitazioni?

In fondo se avesse un motore...., ma perchè non metterlo? Nasce l' "Aereo leggero", richiede evidentemente un' ala più grande, perchè deve sollevare anche il peso del motore, ma si può fare ...anzi si è fatto!

Così la tecnologia studiata per lo spazio e i materiali che ne sono derivati ci hanno aiutato anche a ricreare per l'uomo normale un semplice mezzo che consente di volare in modo non più vincolato dal vento, in modo che si può andare dove si vuole e quando si vuole....a patto che sia una bella giornata e ci sia una pista per il decollo e l'atterraggio.

Molti giovani hanno sperimentato e si sono appassionati a questo sport e i costi moderati dei mezzi necessari per praticarlo hanno sicuramente favorito la sua diffusione. Ma sfortunatamente non è uno sport accessibile a tutti, come detto tipicamente è praticato dai

giovani, perchè perchè forse perchè comporta qualche rischio che le persone "mature" non vogliono correre anche pensando alle proprie responsabilità nei confronti dei loro congiunti.

E poi è vero che si vola, ma non si riesce a dare completamente concretezza ai propri sogni!

Non si può "inventarsi" il mezzo per volare o sceglierlo nella più ampia possibile gamma dei così detti "aeromobili".

Insomma volare è bello ma forse non è tutto.

Il volo vero, quello individuale che consente di essere "libero come l'aria" rimane ancora un privilegio di pochi e lo si può praticare se si hanno i mezzi e le doti individuali necessarie.

Ma come si può rendere partecipi di questo irrinunciabile piacere il più grande numero di persone possibile?

Come si può aprire le porte del cielo a tutti coloro che sentono il desiderio di provare a loro volta almeno un poco dell'emozione dei Wright, dei Bleriot, dei Garros, degli Yeager?

Ebbene il modo c'è ed è veramente alla portata di tutti: l'aeromodellismo.

Il resto alla prossima puntata.....

La Redazione di "FILO DIRETTO" attende contributi scritti dai Soci per i prossimi numeri!
